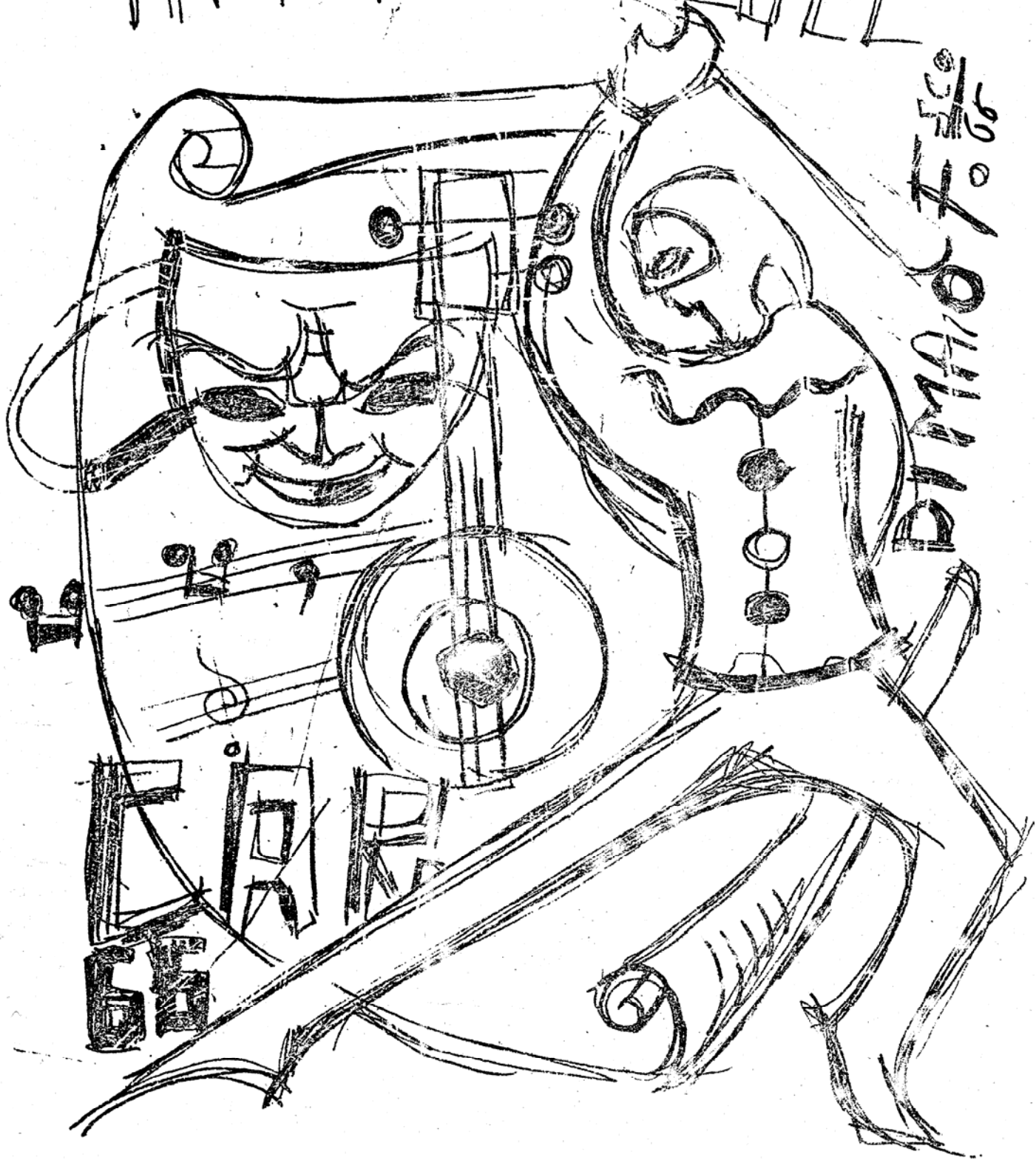


IN CONTROL LINE



PIANO 7.50  
0.65

SE  
AR  
AR

n. 1- 2

---

# in controluce

---

Anno III - gennaio-febbraio 1966

---

**Periodico giovanile**
**SOMMARIO****EDITORIALE**

**VITA GIOVANILE:** I problemi di casa nostra  
di Rosario Borriello

**ESIGENZE SPIRITUALI:** Nessuno è orfano  
di Angelo Secolini

**CULTURA E SOCIETÀ:** Sguardo sul novecento  
di Carmine Paino

**ATTUALITÀ**'- Inchieste e servizio-: Strade e traffico  
di POSATFE FALPA

**RASSEGNE:**

XXI Festival degli Avvenimenti...all'italiana  
di Dino D'Urso

**RUBRICA SCIENTIFICA:** Multivibratori  
di Bierre

**RUBRICA SPORTIVA-** Torre sportiva esulta  
di Aniello Del Gatto

**Varie:** L' avvocato Selden brevetta l'automobile  
di Antonio Loffredo

Direzione e redazione  
p/o Assoc. GIAC Nova Juventus  
Via Salvator Noto, 3 – T.d.G.

---

Direttore : Vincenzo Polese  
Redattore Capo: Michele Saturnino  
Copertina : Franco Di Maio

---

## editoriale

Ed eccoci ad un altro giro di boa: il terzo!

Nei numeri scorsi abbiamo affermato la necessità, ritenendo valido e naturale l'associarsi dei giovani, di una Consulta Giovanile a livello Comunale; nei prossimi numeri, tramite inchieste e servizi, conosceremo l'idea, a riguardo, di Autorità e Organizzazioni competenti ed interessati, onde, poi, volgere una formale richiesta, secondo le disposizioni legislative, alle Autorità Comunali.

Dopo aver espresso la propria idea base nei numeri scorsi, il compito di "IN CONTROLUCE", vorrà essere, quest'anno, quello di offrire a determinati problemi un proprio suggerimento, dichiarandosi, sin d'ora, pronto a collaborare qualora i suoi suggerimenti dovessero essere ascoltati.

Dal Sommario appare, finalmente, quello che nell'anno scorso s'intravedeva appena o bisognava immaginare: le rubriche in cui si articola IN CONTROLUCE e per le quali ogni articolo ha una propria sistemazione, e tutto l'insieme è rivolto ad un fine generale, quello di IN CONTROLUCE.

## i problemi di casa nostra

Il problema della morale dei giovani è un problema che a noi cattolici riguarda da vicino.

A guardare, le cose con occhio critico, mi sembra che oggi si viva in un'atmosfera di equivoco, certi problemi devono avere, la priorità di stampa su organi ufficiali cattolici e devono essere sempre aggiornati perché oggi si succedono casi su casi.

La Chiesa docente deve esprimere il suo pensiero ed. indicare la falsariga da seguire.

Oggi. i giovani leggono, anzi, divorano giornali e fumetti, potrebbero anche leggere la S. Bibbia ma non lo fanno perché sono legati nell'interpretazione, invece sono avidi di giornali dai quali possono apprendere solo notizie e sono proprie queste che, enunciate in modo polemico, fanno scalpore.

Oggi la maggior parte dei giovani legge "Cronaca" o l'ABC, sono giornali in cui si leggono fatti sensazionali e che sono stampati, proprio con spirito polemico ed accusatorio, che riportano solo fatti senza commento o "morale della favola".

Veniamo al dunque!

In questi "ultimi tempi si sono avuti molti matrimoni di tredicenne con uomini con l'età avanzata (sessanta e più anni), fughe amorose con zii e parenti ultracinquantenni e così via. Ora sul primo caso non c'è niente di male parlando secondo i canoni ecclesiastici, ma osservando il fatto dal lato umano vediamo che è uno sconcio, la responsabilità di questi casi ricade soprattutto sui genitori e poi sulla società d'oggi; ci saranno tante ragioni ma

nessuna valida a giustificare il sacrificio di queste ragazze. Nel secondo caso è un fatto da amputarsi solo a pochi uomini, cioè a quelli che sono capaci di arrivare a questi punti così dolenti, uomini che non hanno senso d'onore. Una certa colpa l'hanno i genitori, specialmente le madri di queste ragazze che le fanno vivere in un ambiente innaturale, in un mondo di illusione e di favole.

Un altro problema che assilla la gioventù d'oggi cui dovrebbero prendere provvedimenti le autorità costituite, è la prostituzione dei giovani d'ambo i sessi. Questo problema riguarda oltremodo la Campania e, più da vicino, Napoli e provincia.

Con statistiche alla mano, ogni giorno sbarcano ai lidi napoletani giovani che non hanno una meta fissa, sono senza lavoro e cercano di fare colpo.

In un certo senso sembra che stia ritornando il periodo dell'urbanizzazione che si verificò verso la metà del settecento ai. tempi dell'illuminismo. I giovani, infatti, sono attratti dalle vane promesse ed illusioni della città e cadono subito nelle trappole di malfattori dell'umanità i quali eludendo egregiamente le autorità competenti, ne traggono i più lautissimi profitti per le loro saccocce, mentre denaturalizzano la gioventù.

Non so se molti di voi lettori, pel viaggiare di sera, si servono dello "Scafati-Napoli" ebbene affacciandovi dai finestrini, vicini alla

(continua all'ultima pagina)

## nessuno è orfano

Ho visitato un istituto di orfani: marmocchi e ragazzine, naturalmente vivaci, ma la loro divisa è piuttosto triste, e un velo di mestizia è sul loro volto. Nonostante l'età ti accorgi che sono orfani, manca il babbo o la mamma o tutte e due. Le persone che stanno loro attorno sono ammirabili per bontà ed abnegazione, ma nessuno sostituisce la mamma!

Eppure è vero che nessuno è orfano! Perché è vero che possiamo tutti, nel mondo, recitare la preghiera di Gesù: Padre nostro, che sei nei cieli.

Partecipando io, con la grazia, alla vita trinitaria, Dio mi è Padre, non solo Creatore. Anche una stella è creatura di Dio e in un senso molto remoto e poetico la potrò chiamare anche figlia di Dio, come la statua è in qualche modo figlia dell'artista,

Ma io poiché partecipo realmente alla vita intima di Dio attraverso la Grazia, sono veramente figlio di Dio. Certo non figlio naturale ma figlio adottivo; non d'adozione soltanto estrinseca, però, come l'adozione umana che nulla pone di veramente nuovo nell'adottato, se non un rapporto giuridico esteriore, ma di un'adozione tutta speciale che crea in me una realtà nuova per cui posso dirmi: nato e rinato in Dio.

Nessuno è orfano! Siamo figli di Dio e ... Dio nostro Padre non muore.

Fossimo capaci di lasciarci penetrare a fondo da questa verità! Ricostruiremmo su altre basi più vere, e pertanto anche più umane, la nostra vita e i nostri rapporti sociali.

Pertanto al livello della mia vita pratica questo concetto sarà utile che io mi scrolli di dosso una mentalità che per essere tanto diffusa non è meno erronea: che i miei rapporti, cioè, col prossimo devono avere come norma l'interesse, la convenienza o la semplice solidarietà umana.

Cristianamente devo portarmi molto più in alto. In primo luogo devo martellarmi bene in testa, questa verità sublime: sono figlio di Dio; non devo mai nella mia vita dimenticare la mia dignità. Devo inoltre ricordare che gli altri, tutti, sono attualmente o potenzialmente, come me, figli di Dio, li devo soprannaturalmente rispettare, aiutare, amare anche se sono inconsapevoli o volutamente dimentichi della loro dignità. Farò bene a ricordare la parabola del figliuol prodigo e della pecorella smarrita e confrontare l'atteggiamento di Gesù verso i lontani con quello mio.

Condannare chiarissimamente l'errore è atteggiamento cristiano; combatterlo fortissimamente, pure. Ma l'errante, chiunque esso sia, anche il più colpevole e criminale è da cristiani aiutarlo ed amarlo. La parola di Gesù: "Quello che avrete fatto ad uno di questi piccoli lo avrete fatto a me" deve farci seriamente riflettere, se siamo veramente cristiani nei nostri rapporti sociali.

Angelo Secolini

**(da: Lascia entrare il Sole. Tip. GIAC - 1959)**

## sguardo sul novecento

Con questo articolo mi propongo di introdurre il lettore ad uno sguardo, quanto più rapido ed essenziale possibile, sulla letteratura del nostro novecento, per esaminare quei movimenti, quelle opere, quegli uomini che, compresi in un vasto processo dialettico, hanno determinato l'attuale stato della nostra cultura.

Ogni studio su questo periodo letterario deve prendere le mosse da quell'importante fenomeno che è il "Decadentismo". Onde evitare un allargamento dei nostri interessi, a danno forse sia della chiarezza, sia della brevità, ci limiteremo ad un esame del decadentismo in Italia, accennando, solo in margine, ai suoi rapporti col decadentismo europeo, nel quale movimentasi inquadra.

Una precisazione si impone a questo punto, di fronte al quesito: decadenza e decadentismo si equivalgono? Devo subito aggiungere che bisogna subito svalutare ogni posizione di condanna e di confusione con "Decadenza" in generale e con "Decadenza del Romanticismo" in particolare.

L'espressione "Decadentismo" va accolta nella stessa maniera con cui è accolta "Romanticismo": cioè come periodo storico individuato da certi particolari caratteri, i quali, in sostanza, si riducono ad un approfondimento del mondo e dell'io fino alla scoperta della realtà che si nasconde sotto la veste sensibile delle cose (v. il simbolo in Pascoli) e sotto l'esistenza del nostro io (il subcosciente).

Nasce da questo nuovo senso della vita una poetica che si articola nei vari caratteri comuni ai singoli artisti, ma che consiste soprattutto nella ricerca

della musicalità nel verso, nella suggestione, nella evocazione.

I prodromi di questa nuova poetica li possiamo scorgere fin nei preromantici, nel romanticismo di alcuni particolari poeti, come Novalis, Keats, Poe, per finire a coloro che possiamo chiamare i padri del decadentismo: Wagner, Nietzsche, Schopenhauer, Baudelaire. La prima coscienza di questo fenomeno la ritroviamo solo nei poeti post-baudelairiani, come Rimbaud, Verlaine, Mallarmé.

Dalla Francia il decadentismo si espande poi nelle nazioni che erano più preparate ad accoglierlo, come l'Inghilterra, l'Italia, la Germania. Ma l'Italia già si trovava in una posizione specialissima rispetto alle altre due nazioni, in quanto manca di un diffuso e sfrenato romanticismo, di una tradizione di rivolta e di avventura, di cui i nuovi poeti potessero avvalersi. Nella letteratura italiana, invece, era tenacissima una tradizione aulica e decorosa, che ha il suo capostipite in quel "Letterato superiore" che fu il Petrarca, che nemmeno il romanticismo riuscì a spezzare, se la ritroviamo nella sua ultima ed intensa applicazione nella poesia del Leopardi. Questa tradizione letteraria pesa sui poeti del secondo Ottocento e in tutti, più o meno, c'è la volontà di interromperla, ma si tratta di velleità, non di consapevoli superamenti. Spiccano fra tutti questi incerti ribelli gli "Scapigliati" che si accostano sopra

(Continua alla pagina seguente)

tutto a Baudelaire e per primi assumono atteggiamenti di impronta "goffamente decadente".

In tutti è evidente il dissidio con la tradizione, l'aspirazione a nuove esperienze nella; poesia, un concretarsi del bisogno musicale del verso, man mano che ci avviciniamo al D'Annunzio. In questa evoluzione segna una pausa ed un regresso la poesia del Carducci.

Il suo solido mondo poetico, parte dei frammenti che, prendendoli in considerazione falserebbero lo spirito dell'insieme, manca di spunti di una sensibilità che possa superare quella del romanticismo italiano.

Il decadentismo italiano, invece, comincia con Gabriele D'Annunzio e con Giovanni Pascoli. Ma bisogna ancora dire che con questi poeti il decadentismo italiano è ancora limitato, si mantiene in un ambiente ancora provinciale, da cui uscirà solo nel novecento, allineandosi con il movimento di diffusione europea. Le poetiche di questi due nostri poeti debbono, dirsi sostanzialmente animate dal nuovo spirito post-romantico.

D'Annunzio comporta più direttamente un contatto con la letteratura straniera, mentre Pascoli indica un decadentismo indigeno, che prova la diffusione di uno stesso spirito poetico nelle varie letterature europee.

La poetica del D'Annunzio prende vari coloriti nelle varie sue opere: è poetica dell'orafo (Isotta, la Chimera), poetica del superuomo (i romanzi, le tragedie), poetica dell'eroe e del martire (le opere della guerra e del dopoguerra).

Ma sostanzialmente la vera poetica che si cela sotto queste è una sola,

nativa, personale: la ricerca di parole che siano come persone viventi, carnali, che esprimono sensazioni naturali. Poetica che trova la sua realizzazione perfetta solo una volta: nella naturalezza dell'Alcione.

Anche Pascoli, pur nella costante ricerca musicale, ha come centro della sua poetica l'espressione delle cose come le vede un fanciullino, con un senso del meraviglioso, del fiabesco.

Intrusioni moralistiche, umanitarie, intenzioni di definire l'ignoto, il mistero, aggravano la sua poetica nella tarda maturità.

La poetica degli estetizzanti, dopo un predominio alla fine dell'Ottocento, capitò fra le mani di giovani sottili che la vuotarono in pura e semplice retorica.

Reagivano questi giovani al D'Annunzio o al Pascoli, ma in realtà riprendevano sia l'uno che l'altro: D'Annunzio per la sua, letteratissima forma, Pascoli per le sue piccole cose, per il particolare. Da eredità dannunziane e pascoliane e da conoscenze francesi nacquero i crepuscolari e poi i futuristi i quali ultimi, se originali presentano una varietà che esclude una poetica comune o restano puri e semplici imitatori del loro solo poeta, Marinetti, la cui poesia è realizzata proprio nei "Manifesti" del futurismo, cioè nella esposizione della sua poetica. La quale consiste nel gareggiare con la velocità, della vita moderna e nell'uso spasmodico, delle analogie.

Con i futuristi si chiude il primo decadentismo italiano, si esaurisce il periodo delle imitazioni

(Continua all'ultima pagina)

# strade e traffico



Iniziamo la rubrica ATTUALITA': Inchieste e Servizi, con un argomento che potrebbe sembrare pretenzioso e collocarci nel regno degli utopisti.

Sviluppando la definizione di urbanistica, noi vediamo che essa interessa anche a noi giovani. Anzi tiene conto di noi in tutto il nostro sviluppo ed inoltre ricorda a tutti di non fare confusione fra le tante "moralì" che si possono trovare nella vita umana ed a non dimenticare che esiste una morale, quella professionale, che non può tacere, né deve soccombere all'ingordigia e alla speculazione per favolosi egoistici guadagni.

Questo richiamo alla moralità, alla dignità professionale, è presente e continuo nell'urbanistica.

La città non è di pochi ma di tutti, dell'individuo umano nello sviluppo della propria vita, degli animali, delle piante.

Spetta all'uomo, essere intelligente, adoperarsi affinché le componenti della vita terrestre risultino armonicamente fuse fra loro.

Non siamo moralisti, difendiamo il nostro diritto a non essere soffocati, il diritto dell'umanità a non farsi prostituire dalla ingordigia di alcuni affaristi, il diritto della vita ad avere una funzione.

E proprio a questo proposito, noi ci domandiamo cosa è funzionale a Torre del Greco: non le strade, non la segnaletica, non gli edifici pubblici (Scuole, Ospedale, Uffici, ecc.), non l'Ufficio Igiene e Sanità, e tante altre cose a queste connesse.

Nel volere trattare di queste cose, comprendiamo bene che non ci si deve porre nella condizione di risolvere un problema per volta ed isolato, perché sarebbe afunzionale, e, poi, a chi dare la precedenza?

Predisporre quindi un piano generale, e muoversi, alla soluzione di questo, iniziando, in armonia e contemporaneamente, con un gruppo di opere per volta.

Un incremento pro capite del reddito annuo, una necessità economica da salvaguardare, l'accelerazione dei tempi di produzione e di conseguenza della normale vita quotidiana, il bisogno dell'uomo comune, compresso da una ferrea routine, di spostarsi, di svagarsi, hanno determinato la necessità di avere a propria disposizione un qualsiasi mezzo di locomozione (scooter, tricicli, macchine, ecc.).

Il numero delle macchine in circolazione è quindi aumentato nell'ultimo decennio in modo crescente mentre, al contrario, la viabilità è restata ferma chiusa da strane leggi e da certune preoccupazioni.

Molto si è fatto per le arterie di carattere nazionale che oggi rappresentano una delle reti stradali più moderne del mondo (le varie autostrade di collegamento), ma poco si è fatto per risolvere, il gravissimo problema del traffico cittadino.

(continua pag. seguente)

Il problema, indubbiamente, presenta molti punti alquanto delicati: conservazione dei nuclei storici, conservazione delle bellezze artistiche, problemi di ordine economico, di ordine sociale, di ordine burocratico.

Al disagio generale non si è sottratta Torre del Greco che, con i suoi 80mila abitanti, è uno tra i comuni più popolosi d'Italia (il più grosso del Meridione).

Abbiamo studiato la situazione stradale attuale e ci siamo resi conto che risolve e regola tutto il traffico urbano (e talvolta extra) una strada non più larga di cinque metri: Via Piscopia.

Il traffico turistico è stato risolto con tre strade di cui una, la Litoranea, che avrebbe potuto rappresentare un'arteria non solo turistica ma anche di snellimento, rappresenta uno scandalo non solo di natura urbanistica ma anche di natura estetica e di natura sociale. Di natura urbanistica, in quanto, pur essendo stata progettata come strada turistica, non prevede nessuna attrezzatura atta a soddisfare tale scopo (giardini, aiuole, fontane, passeggiate, ecc.); di natura estetica poiché con i suoi palazzi costruiti indiscriminatamente, a monte e sul litorale, con un minimo di quattro piani, costituisce un'autentica cortina di cemento che preclude lo sguardo di uno degli scorci più belli che offra Torre del Greco: il dolce salire della lussureggiante campagna fino a Colle S. Alfonso e le vaste pinete del Vesuvio; di natura sociale per le strade senza una razionale sistemazione idrica: acque luride sono convogliate verso gli alvei di scarico delle acque piovane proveniente dalle campagne, i "canaloni", che scaricano sul litorale stesso.

Nei mesi estivi, per gran parte del giorno, l'acqua arriva legata all'esile filo della speranza.

E' stata una lurida lotta per gli interessi privati.

Al momento, quindi, la situazione è molto critica, c'è bisogno di molte cose, e molti progetti, sono in esame alle autorità competenti: una nuova litoranea a monte di quella esistente, una nuova strada, a monte della Nazionale, potrebbe essere la costruenda "S. Sebastiano-Resina-Torre del Greco"; una litoranea "Portici-Torre del Greco". Per quanto riguarda il traffico cittadino, bisogna considerare il super lavoro cui sono costretto alcune strade (Circumvallazione, Piscopia Corso Umberto) mentre altre sono libere da qualsiasi traffico e sono percorse solo da sventurati turisti che, venendo da Napoli, vedendo l'ampia via di Cesare Battisti e sapendo che Torre è sul mare, e questo è alla loro destra, svoltano e si trovano, sperduti, nella vecchia Torre di Via Fontana, Corso Garibaldi, Via Agostinella, Via XX Settembre...e il mare? A nostro avviso, queste strade, dovrebbero essere prese in esame per una migliore sistemazione del traffico; forse no! ché ci esporremo, al rischio, che, alle prime piogge, i mezzi sarebbero travolti dalle acque.

Piogge e fognie: ecco un altro annoso problema, Se ve ne fosse la possibilità suggeriremmo un raddoppio della rete fognaria, ma, ormai, nuove costruzioni hanno già invase le esigue strade. Alle autorità un invito a non gravare tutto il traffico sulle due Piazze, di pensare anche al verde, alle zone di parcheggio. Su questi argomenti ritorneremo più concretamente.

POSATFE FALPA

## XVI FESTIVAL DEGLI SVENIMENTI ALL'ITALIANA

"Signori e Signore, buona sera e...Allegria".

Il solito biglietto da visita di Mike Buongiorno, il quale per l'ennesima volta presenta il Festival. Fosse per Mike, il fatto è che per due sere abbiamo dovuto sopportare quei fanatici capelloni che per poco non facevano di San Remo il regno degli anopluri.

In verità di capelli ce ne sono stati molti, troppi! Sul lungomare era bello vedere, nel pomeriggio di giovedì i componenti del complesso inglese The Renegades con...le criniere al vento. Lucio Dalla che ha pochi capelli ha presentato una bella barba alla "Mazzini", barba che mostrava anche un direttore d'orchestra! Insomma un Festival di capelli. Ha è stato anche un festival che ha rivelato dei buoni motivi.

La prima sera Ornella Vanoni canta con uno strano sorriso sulle labbra, in modo abbastanza convincente "Io ti darò di più" e la porta in finale, dove non doveva andare "A la buena de Dios" per l'infelice interpretazione dei Ribelli. Superano lo scoglio delle eliminazioni anche "Mai, mai, mai", "Adesso si", "Nessuno mi può giudicare", "Così come viene", e "Dio come ti amo". Quest'ultima canzone ha mostrato ancora una volta la felice vena poetica e melodica di Modugno ma soprattutto ha permesso Gigliola Cinquetti di far ammirare tutta la sua bravura di artista completa, non più legata allo schema fisso di "Non ho l'età". Durante la prima sera vengono chiamati i barbieri: tutti i capelloni sono rasati, cioè

eliminati, eccezion fatta, per i Ribelli, Li toseranno nell'ultima sera i membri delle giurie relegando la loro canzone all'ultimo posto.

La seconda sera vede eliminati due "big": Adriano Celentano e Gino Paoli. Il primo ha presentato una canzone nuova per contenuto, un po' troppo anticonformista ma proprio per questo meritava di entrare in finale: in fondo era "bellina". Il secondo ha meritato l'esclusione per la nullità della sua canzone.

Altra esclusa la Turina, ma voleva davvero vincere?

Entrano in finale "Una rosa da Vienna" eseguita, molto bene dai Minstrels, "Nessuno di voi", "In un fiore", "Una casa in cima al mondo", "La notte dell'addio", "Parlami di te".

Molto movimento la sera della finale. Tutti i finalisti sperano di vincere: Modugno spera nella Cinquetti, Gigliola in ..Modugno, Gene Pitney nel ritmo travolgente della composizione a lui affidata, Peppino Gagliardi nella corona del Rosario che porta in mano.

Il Primo Premio doveva essere al miglior svenimento.

In ordine di "arrivo", prima l'esotica presentatrice Carla Puccini seguita a breve distanza da Peppino Gagliardi, svenuto appena gli è stata comunicata la notizia dell'ammissione in finale, quindi uno dei Serf.

Vincono però Gigliola e Modugno, molti applausi vanno alla coppia Pittney-Caselli per l'ottima interpretazione di "Nessuno mi può giudicare". (continua a pag. 14)

## multivibratori

Ora che l'elettronica, grazie alle riviste scientifiche, è alla portata di, tutti, a tutti voi, quasi sicuramente, (e qualcuno l'avrà pure realizzato) sarà capitato sfogliando la sua rivista in cerca di un progetto interessante, realizzabile con pochi soldi, di aver avuto almeno per un attimo, sotto gli occhi, la parola "multivibratore". Qualcuno, ignorandone il significato, avrà continuato a sfogliare la rivista; qualcun altro, invece, avrà incominciato a leggere l'articolo. Se a voi capita questo "nome strano" sotto gli occhi, mentre vi state godendo "In Controluce" su una comoda poltrona, non voltate la pagina, ma perseverate nella lettura di questo articolo.

Incominciamo prima di tutto a definire il mutivibratore per i profani diremo (mettendo da parte le definizioni dei libri scolastici sull'argomento) che un multivibratore è essenzialmente un circuito elettronico capace di interrompere periodicamente, in un suo determinato ramo, la corrente che vi scorre, e facente uso solo di elementi resistivi e capacitivi. Vi sono diversi tipi di multivibratori, ma la teoria che regola i vari circuiti è essenzialmente la stessa.

Limiteremo, perciò, il nostro studio, su un tipo piuttosto noto: il tipo Bloch simmetrico. Lo schema di principio, da cui si parte per i vari calcoli, è quello di fig.1. Come si vede è uno schema molto semplice, in quanto si tratta di determinare soltanto il tipo dei due transistor e il valore delle resistenze e dei condensatori elettrici. Il tipo dei due transistor si sceglie dopo aver stabilito la corrente massima di collettore  $I_c$ , che si vuole ottenere, e la tensione della

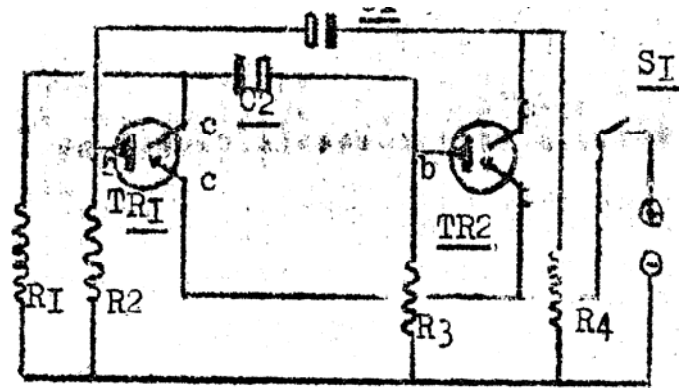


fig.1

batteria P1. Poiché il tipo Bloch è simmetrico, cioè, i componenti dello stesso tipo sono a due a due uguali, scaturisce subito che deve essere:  $R1=R4$ ;  $R2=R3$ ;  $C1=C2$ .

E passiamo al calcolo vero e proprio.

Supponiamo di voler costruire un multivibratore, capace di far lampeggiare un fanalino di direzione della nostra auto e di voler alimentare il complesso direttamente con la batteria installata sull'auto 12 Volt. Prima di tutto esaminiamo la lampadina che vogliamo usare; supponiamo di conoscere le sue caratteristiche tecniche: 6V-6VA. In questo caso la corrente assorbita sarà:  $I = 6VA/6V = 1$  Ampere, e quindi la resistenza  $R = 6V/1A = 6$ . Con questo calcolo già abbiamo trovato il valore di  $R1$  e  $R4$  (6 ohm). Poiché l'alimentatore fornisce una tensione di 12 V, e la corrente della lampadina, che inseriamo nel circuito di collettore di uno dei due transistor, è (continua alla pag. seg.)

1 ampere, si può scegliere, per TR1 e TR2, il tipo OC 26 che ha limiti di corrente e tensione molto superiori. Arrivati a questo punto, bisogna introdurre un parametro che i conoscitori dei transistors conosceranno certamente, ma che non a tutti è noto. Se sfogliamo un qualsiasi prontuario di transistors, arrivati al tipo OC26 (questo è inutile dirlo, vale per qualsiasi altro tipo), nella tabella delle sue caratteristiche tecniche, oltre ai valori massimi delle tensioni e correnti, che il transistor può sopportare, si nota anche la seguente scritta (che ai profani può sembrare arabo):  $H_{fe} = 25$  (tipo OC26) questo non significa altro che il rapporto fra la corrente di collettore e la corrispondente corrente di base vale 25; cioè,  $I_c/I_b=25$ . Nel nostro caso  $I_c=1A$ , quindi;  
 $I_b=I_c:25 = 1000mA:25 = 40 \text{ mA}$   
 Ciò significa che nella base dei due

transistors deve circolare una corrente massima di 40mA.

Quindi, poiché la tensione è uguale a 12V, per sapere il valore delle resistenze di polarizzazione di base, basta dividere (per la legge di Ohm) la tensione d'alimentazione per la corrente di base :  
 $R_2=R_3=V/I_b=12/0,04=300\Omega$ .

Per sapere ora il valore di C1 e di C2 si deve stabilire la frequenza dei lampeggi.

Dovendo usare la lampadina come indicatrice di direzione si può scegliere il periodo di 0.7 sec. Il prodotto, quindi,  $R * C$  deve essere uguale, nel nostro caso, a 0,7 secondi:

$$R * C = 0,7 ; 300 * C = 0,7 ;$$

da cui

$$C = 0,7:300 = 2300 \text{ mF} (C_1=C_2)$$

Conoscendo ora tutti i valori, il nostro schema di principio diventa:

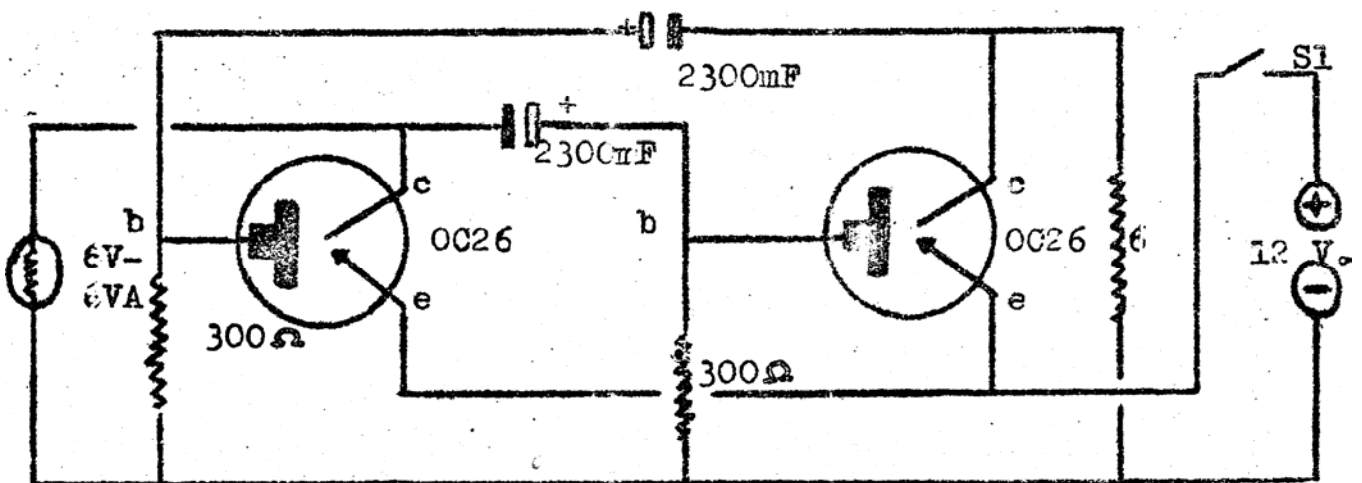


fig. 2

Come si vede, la realizzazione del circuito non è affatto impegnativa e, con un pò d'astuzia, si può utilizzare un solo multivibratore per tutte e due le lampade di direzione. Come dite? Appena a casa, lo realizzerete? Beh! Buona fortuna allora!

Bierre

## torre sportiva esulta

Dopo esserci deliziato con le trascorse feste, puntualmente al nostro lavoro torniamo, lieti di potervi offrire un monologo di cose accadute in quest'ultimo periodo.

Come tutti hanno trascorso, lietamente in famiglia, il Santo Natale, così anche gli atleti della TURRIS (e delle società minori) hanno usufruito di trascorrere pacatamente, senza l'assillo del risultato domenicale, le feste natalizie.

Ma il nostro taccuino non è rimasto inattivo, anzi il lavoro è aumentato, le notizie giungevano ogni giorno sempre di più.

La TURRIS ha cambiato allenatore ed al posto di mister Pepe (cui noi facciamo tanti e tanti auguri, ringraziandolo per la sua opera svolta per la causa della TURRIS) ha assunto mister Gianolli che ha già militato nelle file coralline come giocatore, negli anni che dettero lustro al clan "torrese". Come figura d'atleta non può che rallegrarci per la sua scelta, in quanto lo conosciamo come vero atleta, uno che sul campo profonde tutte proprie energie affinché la propria squadra riesca a mietere la sospirata vittoria, E a giudicare da quei pregi, crediamo che, anche come Trainer, possa dare quella carica agonistica cui la TURRIS abbisogna.

E, già ora, s'intravedono chiari sintomi di miglioria; la squadra produce un elevato numero di azioni che portano lo scompiglio fra gli avversari che pur dopo essersi difesi egregiamente, finiscono col capitolare (vedi, Barrese). La TURRIS quest'anno, dovrebbe

arrivare alla meta prefissasi, perché tutti, Dirigenti e atleti, fanno sacrifici immensi per poterla raggiungere.

Spero che, qualora giungano alla meta, non vogliano farsi infinocchiare da "mecenati" che allora sorgeranno e vorranno elargire il loro... disinteressato aiuto a questa magnifica (anche se piccola) organizzazione. Allora, questi baldi Dirigenti, non avranno bisogno del loro aiuto perché avranno già dato prova di saperci fare; perciò esortiamo solamente il pubblico ad essere più compatto versando il proprio contributo costituito dal semplice biglietto, perché, così facendo, eviterebbero che quei giovani Dirigenti abbiano a richiedere aiuto ai troppi disinteressati mecenati.

### CALCIO MINORE

Fulmini del cielo... ma, queste cose, la Lega non le vede?

Alcune domeniche fa (ed anche in altri incontri) i giocatori della Leonida Gragnano scambiarono il **Liguori** per un ring, e diedero vita ad un interessantissimo incontro di pugilato con gli inesperti pugilatori della Nova Torrese, Ora, noi ci domandiamo se è mai possibile che delle partite di calcio possano trascendere a questi atti. Ci auguriamo che la Lega ponga fine a questi atti d'inciviltà togliendo di mezzo quelle squadre che, al posto del calcio, offrano riprese di pugilato, e che la Commissione Arbitri abbia il coraggio di eliminare

(continua pag. seg.)

**Da:** XVI Festival degli... (continuo)

Molti “flash per tutti. Poi tutto tace Per le strade ormai deserte di San Remo il vento spazza i residui del Festival, una ciglia finta non usata di Bobby Solo, una fialetta di sali per gli svenimenti della Puccini, un libretto di frasi gentili e di convenevoli di Mike Buongiorno che ha dimenticato di leggere e poi tante e tante ciocche di capelli che un colpo di vento disperde per l’aria.

Dino D’Urso

=====

**Da:** Torre sportiva esulta (continuo)

quei tali arbitri che fanno di tutto per rovinare un incontro di calcio.

Ha avuto inizio, da varie settimane, il Campionato Juniores di Calcio e, nei due gironi di Torre del Greco, già si sono delineate le squadre che potranno aspirare alla vittoria del Torneo.

Nel girone A, la Nova Torrese e la Leopardese sono le uniche a punteggio pieno; le altre squadre sono: Brancaccio, Starace, e De Nicola.

Nel girone B, la lotta è più incerta; ciononostante la Juve Torre e la Limonappia Audace hanno già preso un leggerissimo vantaggio su: Libertas, Alba Primavera e Avanti Resina.

## TENNIS DA TAVOLO

La squadra di Tennis da Tavolo della Limonappia Audace ha partecipato al Torneo Internazionale di Chiasso riportandone degli ottimi piazzamenti: 5° nell’individuale di seconda categoria e 8° nella classifica finale a squadre.

Aniello del Gatto

## DISTRUTTA LA NAZIONALE ITALIANA DI NUOTO

Mentre fiduciosi si apprestavano a recarsi a Brema per l’annuale Meeting Internazionale di nuoto, la Nazionale di nuoto Italiana composta dal campione europeo di “dorso” RORA, dal pluricampione d’Italia “stile libero” BIANCHI e dai giovani DE GRGORIO e CHIMISSO e dalle nuotatrici MASSENZIO LONGO e SAMUELE, uniti al loro allenatore COSTOLI e dal radiocronista NICO SAPIO, ha terminata la propria vita terrena.

Dovevano prendere l’aereo da Milano per Brema, quando per la nebbia fitta che imperversava su Milano hanno dovuto cambiare itinerario: fatalità!

La tremenda tragedia non solo ha addolorato gli appassionati del nuoto ma tutti gli sportivi d’Italia e del mondo.

Vorremmo trovare parole adatte per manifestare appieno il nostro dolore, ma non ci riusciamo.

Erano nostri coetanei, li abbiamo visti “nascere” al nuoto tramite la TV che ce li ha fatto amare come fratelli: E come tali il nostro pensiero è corso ai loro genitori, forse immaginando il dolore che li avrà colti, conoscendo quello dei nostri allorquando, dopo una gara agonistica, rincasavamo con un malanno.

Alle famiglie vada il conforto, se pur lieve, di aver dato degli Atleti che la Gioventù ed il Mondo ha ammirato e alla cui scomparsa riverenti hanno chinato il capo.

A.d.G.

=====

## L'AVVOCATO SELDEN BREVETTA L'AUTOMOBILE

Le prime automobili avevano motore a trazione posteriore per motivi pratici: il brevetto Selden costituisce una interessante eccezione, quanto già nel 1879 proponeva una soluzione a trazione anteriore, con caratteristiche certamente ardite. La storia del brevetto stesso e la controversia legale con Henry Ford fanno parte della storia della più grande industria del nostro tempo. Gorge Baldwin Selden era nato nel 1846 nello stato di New York; si laureò in legge, pare contro voglia, e s'interessò invece di meccanica, ma le insistenze paterne affinché studiasse si rivelarono provvidenziali allorché, lanciandosi sulla strada dell'invenzione dell'automobile, aperto com'era in questioni legali, di automobili non ne fece che una (il prototipo) ma guadagnò un mucchio di dollari concedendo ad altri la licenza di fabbricare vetture con motore a scoppio. Selden richiese il brevetto, nel 1879, per una "vettura azionata da un motore ad idrocarburi con un sistema di disinnesto tra motore e ruote, ed un recipiente con il carburante". Descrizione quanto mai vaga, che egli, infatti, si preoccupava di aggiornare man mano che aveva informazioni su quanto si faceva in Europa, allo scopo sia di rinforzare le rivendicazioni sia di ritardare la concessione definitiva del brevetto, momento dal quale sarebbero trascorsi 17 anni di privilegio. Il brevetto gli fu concesso nel 1895. La vettura proposta era dotata di un avantreno girevole, come quello delle carrozze, sul quale era applicato un motore a tre

cilindri funzionante secondo il ciclo di Brayton-Joule (a due tempi). I comandi del motore erano realizzati con tre volantini coassiali che passavano attraverso l'asse dello sterzo: quest'ultimo era azionato con un altro volante e, naturalmente, facendo compiere in mezzo giro all'avantreno, si poteva invertire la marcia. Era previsto un freno a pattino sulle ruote posteriori ma in generale il disegno tratto dal brevetto è quanto mai impreciso nella maggior parte dei dettagli, come trasmissione ecc.. Il brevetto fu acquistato dalla Electric Vehicle Company, che fabbricava vetture elettriche, per la buona ragione che se queste erano più richieste, poco male, mentre il diritto di licenza per ogni vettura a benzina costruita avrebbe dato lauti guadagni se questo tipo si fosse imposto, come, infatti, avvenne. Gli altri costruttori non rimasero però inerti e si opposero al brevetto; cominciò la Winton Motor Carriage Co, allora la maggiore fabbrica di automobili, che però perse la causa e fu costretta a pagare. Spettò al giovane Henry Ford lanciandosi nella nuova industria con il vigore e l'audacia che gli permisero di creare la sua grande impresa, il merito non trascurabile di abbattere la barriera del brevetto Selden nel 1911.

Ciò che doveva risultare fatale al geniale avvocato fu l'aver indicato il tipo di motore, applicato alla sua vettura, ossia il due tempi di Brayton. Il tribunale d'appello decise, infatti, che il brevetto era valido solo per quel tipo di motore alla

(continua pagina seguente)

**Da:** L'AVVOCATO SELDEN BREVETTA...

vettura, e poiché Ford, come la maggior parte degli altri costruttori, usava motori a quattro tempi, ogni rivendicazione veniva automaticamente a decadere. L'unica vettura effettivamente costruita da Selden portava la data del 1877-anno in cui Selden affermava di aver definito il suo progetto – ma venne realizzata soltanto nel 1905, quando la lite era già in corso, nel tentativo di dimostrare che il brevetto aveva possibilità pratiche. Per la verità, la macchina andava molto male, ammesso che in realtà fosse marciante, cosa su cui si hanno non pochi dubbi, osservando i disegni e le fotografie apparsi su pubblicazioni dell'epoca

Antonio Loffredo

=====

**Da:** SGUARDO SUL NOVECENTO

dell'europeizzazione.

I poeti che si raccoglieranno attorno alla "Voce", contribuiranno al superamento delle poetiche decadenti francesi e all'instaurazione di un nuovo periodo di un nuovo periodo di creazione più conscia ed europea, senza, cioè dipendenza passiva da altre poetiche straniere.

Carmine Paino

=====

**Da:** I PROBLEMI DI CASA NOSTRA

potrete vedere molti prototipi di tale specie, ragazze piccolissime spinte alla prostituzione e giovani dediti alla schifosa arte di sedurre persone dello stesso sesso.

Sembra quasi fantasia la distruzione di Sodoma e Gomorra, tanto più che tale fatto è stato ridicolizzato da pellicole della più infima specie.

Non è il caso di Napoli e provincia, servirebbe ora solo a spaventare mosche e conigli. Certo che si sta prendendo una brutta piega; a tutto c'è rimedio ed anche a questi obbrobri della società e della natura.

Non chiediamo un toccasana, ma solo che qualcuno altolocalo o capoccia si accorga di questo stato di cosa e provveda a che le leggi in merito, faticosamente elaborate, abbiano un'applicazione totale, costante e tutti i mezzi idonei alla sua applicazione.

La legge, una volta approvata, non deve rimanere in archivio, ma contemporaneamente alla promulgazione, provvedere anche ai mezzi più idonei, rapidi e duraturi per la sua esecuzione.

Così facendo dal paesaggio di Napoli potranno scomparire finocchi e carote per lasciare l'abituale posto al glorioso pino.

Rosario Borriello

=====

=====

=====